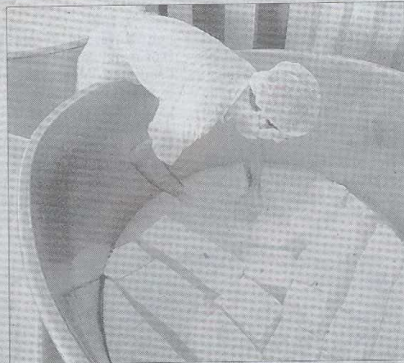


L'esempio di un'impresa casearia pontina in crescita

Francia, la conquista dei mercati al di là delle Alpi

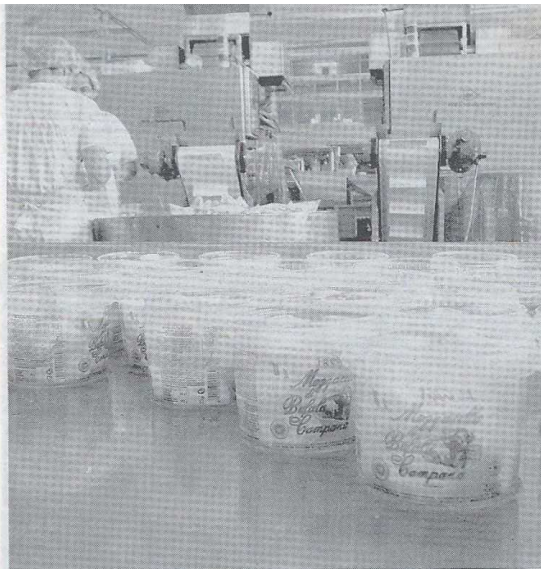
La storia di una scommessa

A fronte di un'industria casearia che chiude, la Pettinicchio, ce n'è un'altra, la Francia, che sta, invece, vivendo il suo periodo migliore. Sembra un contrappasso, un vero paradosso, l'ironia della sorte o addirittura uno scherzo del destino, eppure il raffronto dimostra quello che in molti, sindacati in primis, vanno predicando da tempo e cioè che la crisi che ha colpito uno dei fiori all'occhiello della piattaforma produttiva pontina non riguarda tanto il settore lattiero-caseario quando le politiche imprenditoriali e soprattutto la gestione aziendale del comparto industriale. La storia di Francia, che allo stato attuale sta ricevendo grandi soddisfazioni dalla Germania, ne è la perfetta riprova. «Lo stabilimento di Berlino - ha dichiarato nei giorni scorsi Massimo Francia sulle pagine del quotidiano economico Il Sole 24 Ore, dove è stata ripercorsa la storia dell'azienda pontina riuscita a farsi strada in un mercato non facile come quello tedesco, -



da anni registra per noi i maggiori tassi di crescita. Nel 2007 il fatturato è stato di quasi 16 milioni di euro. A fine 2008 dovremmo raggiungere i 18 milioni con un incremento oltre il 10%. Al di là dei numeri, che comunque lasciano sbalorditi, a sorprendere è soprattutto la località che il gruppo Francia è riuscito a conquistare, poiché non sono molte le imprese laziali in grado di

aprire e gestire stabilimenti oltre il confine alpino. «In Germania - ha spiegato il dirigente del Gruppo, figlio del fondatore Alceo, - il prodotto caseario è molto apprezzato. La mozzarella non è ancora conosciutissima, quindi i potenziali di crescita ci sono tutti: è un po' come era il Nord Italia 20 anni fa». Il confronto con la Germania permette di avviare un'altra considerazione. La



Il quotidiano economico Il Sole 24 Ore ha intervistato Massimo Francia, figlio del fondatore del Gruppo, che fattura 80 milioni di euro

sopravvivenza di un apparato industriale è strettamente collegata alle infrastrutture che un territorio ospita. Ecco allora che la provincia di Latina probabilmente poco ha da competere in questo frangente con la Germania così come con il Nord Italia di un ventennio fa. L'azienda Francia, nata nel 1966 a Pontinia, ha un fatturato complessivo di 80 milioni di euro ed un numero di dipen-

denti superiore a 200, di cui 45 solo nel sito berlinese. Il Gruppo ha risentito nei mesi scorsi della cattiva pubblicità causata dall'allarme diossina della mozzarella di bufala campana ed ha registrato un calo nelle vendite del 15%. «Questo nonostante i nostri latticini derivino esclusivamente da latte locale - ha chiosato Massimo Francia - Facciamo controlli giornalieri e non abbiamo

mai riscontrato casi di diossina. Di recente abbiamo lanciato sul mercato anche una pizza farcita. Si amplia così la gamma della nostra offerta con ulteriore valore aggiunto al marchio Francia». Già, il marchio. Quello che lega i prodotti caseari alla provincia di Latina. Quello che, si auspica, la Pettinicchio lascerà, almeno, a questo territorio.

Amalia Tagliaferri